



Righe tempestose

Le scelte di
Serena Dandini

Lezioni di dubbio

A forza di semplificare abbiamo ridotto tutto a polemica, a uno scontro tra bianco e nero. Un filosofo ci ricorda che «l'umano non è né buono, né cattivo, è complesso»

Gennaio è il mese degli oroscopi e dei buoni propositi. Ma dopo due anni di pandemia non è facile guardare al futuro con lo sprint positivo tipico dei primi giorni dell'anno. Difficile ripromettersi di abbandonare il divano per iscriversi in palestra, quando l'ultima ventata di Covid è sempre in agguato, ma da qualche parte bisogna pur iniziare per non precipitare nella solita pigrizia e nell'ancora più insidiosa accidia mentale che ci sta sprofondando in un cinismo velato di menefreghismo e narcisismo e di tanti altri ismi che hanno preso il sopravvento sulle nostre migliori intenzioni. Siamo tutti un po' rinchiusi nella casa del grande fratello che ormai va in onda ad libitum, con l'unica consolazione che non abbiamo bisogno di ricoprirci di paillettes per affrontare la giornata. Il nostro livello di empatia nei confronti delle tragedie che rimbalzano dagli schermi tv è sempre più basso, siamo assuefatti e indifferenti e ci interessiamo ossessivamente a dettagli insignificanti pur di non guardare il quadro d'insieme.

Il degrado morale è forse la deriva più rischiosa di questo inizio secolo e mai come nei momenti di crisi globale abbiamo bisogno di maestri che ci rinfreschino i passi fondamentali per restare umani. In questo senso l'ultimo libro di Edgar Morin *Lezioni da un secolo di vita* (Mimesis) coglie nel segno. Il filosofo francese ha compiuto cent'anni proprio in questo ultimo burrascoso anno e ripercorrere la sua vita insieme al secolo appena trascorso è un incentivo per affrontare il futuro accettando la complessità delle sfide che ci aspettano. Ed è proprio qui la chiave per interpretare il nostro cammino sulla terra ovvero «prendere coscienza delle complessità umane, così spesso mascherate dai semplicismi, dagli unilateralismi e dai dogmatismi».

A forza di semplificare abbiamo perso il senso del nostro destino e abbiamo ridotto tutto a polemica in un gioco al massacro di pro e contro, invece Morin ci ricorda che «l'umano non è né buono, né cattivo, è complesso e versatile» e la prima lezione è sicuramente quella dell'autocritica e dell'esercizio del dubbio. Lo so, non è facile avventurarsi nelle alte sfere filosofiche, siamo così abituati a un pensiero semplice e binario che si fa fatica a fare tesoro di queste riflessioni, ma se non vogliamo finire divorati da un uccello preistorico come la presidentessa americana interpretata da Meryl Streep in *Don't look up*, uno sforzo dovremmo cominciare a farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri, scrittrici, scrittori, letture

Sullo scaffale:

Autonomia di un'istituzione di ricerca, di un'istituzione di ricerca, di un'istituzione di ricerca...

Spazio-cultura della giornata

120634